

20-29 **MAGGIO, IL SISMA**

La rete dei negozi delle donne per far rivivere Finale Emilia

Sarte e parrucchiere (concorrenti) a turno nei pochi locali agibili

DAL NOSTRO INVIATO

FINALE EMILIA (Modena) — Stefania Tartarini ha ricominciato a fare orli nel garage di casa. Il ventilatore al massimo non toglie l'afa, ma almeno dà la sensazione che circoli l'aria. «Dovrei farne 100 al mese per pagarmi l'affitto, prendo cinque euro. Torno qui solo quando sono libera dai miei due figli, me li tiene Telefono Azzurro. Dormiamo ancora in tenda». I clienti un po' li aveva da prima, nel negozio in zona rossa su cui ha un mutuo da pagare («Ce l'hanno sospeso per tre mesi, grazie tante: tutti in vacanza, sai che affari...»); un po' glieli manda l'amica Elisabetta, che adesso è occupata a tempo pieno a Cento in una lavasecco. «Con una tagliaacuci e una macchina per cucire faccio quello che posso. Rispetto a niente è già qualcosa».

Mara Balboni aveva una profumeria accanto al Duomo. «Potrò tornarci tra un anno, forse». Raffaella Baruffaldi, che conosce da quando erano bambine, le ha offerto di trasferirsi nel suo negozio di abbigliamento. «L'ha riaperto dieci giorni fa. Le ho detto di sì e l'esperimento sta funzionando. Il mio contributo più che altro è di portare il buonumore». «Le mie clienti apprezzano, apprezzano...», la rassicura l'amica.

Valeria Paltrinieri e Carla Fallarini, invece, non erano amiche, ma si conoscevano. Con venti parrucchiere per sedicimila abitanti (16.200 per essere esatti, dei quali 4.700 stanno a Massa Finalese) si fa per forza buon viso a cattivo gioco. «Quando Valeria è venuta a chiedermi se la potevo ospitare non me la sono sentita di dire di no. Mi è sem-



Amiche Raffaella e Mara (foto Cavicchi)

La mappa



brato un gesto di solidarietà per una collega meno fortunata di me», racconta Carla, titolare del negozio di fronte al distributore di benzina. La coabitazione in venti metri quadrati poteva essere rischiosa. «Ma ci siamo organizzate, fissiamo gli appuntamenti in orari diversi, senza intralciarci. Io ho tenuto la mia clientela e Carla la sua. Grazie a lei sono riuscita a riprendere il lavoro

il 5 giugno».

Storie di donne. Amiche o concorrenti, pronte ad aiutarsi. Come l'esercente che ha offerto un locale in affitto a Massimo Magni, della rosticceria «Casa del pollo» di corso Cavour. «Spero di non averne bisogno, ma mi ha fatto piacere», ammette il presidente del comitato attività produttive di Finale Emilia che si sta dando da fare per un progetto

di delocalizzazione dei negozi. «Non vorremmo fare come all'Aquila, con i centri commerciali lontani. Ci piacerebbe creare nuclei di casette di legno dentro le mura, per mantenere il legame con il centro storico. Se riuscissimo a ricominciare a lavorare al 40 o al 50% dovremmo ritenerci già fortunati».

C'è chi la fortuna se l'è cercata contro la stessa sentenza del «capo», che dopo il terremoto del 20 maggio aveva sentenziato: «Abbiamo chiuso. Non riuscirò a pagarvi». Monica Galavotti, invece, consigliere della «Polivalente futura», la società sportiva che gestisce la piscina comunale, non si è arresa. Con altre tre colleghe ha bussato a tutte le porte. Racconta: «Ci mancavano i materiali, requisiti dalla Protezione civile per gestire l'emergenza. Ma

non abbiamo mollato. La reception ci è stata donata da una ditta. Un'altra ci ha prestato la tenda militare che fa da spogliatoio». Domenica hanno inaugurato la piscina all'aperto. «C'erano 300 persone, una soddisfazione! Ci eravamo fatte pubblicità su Facebook e con una macchina che girava per Finale con il megafono...», aggiunge Giada Giovanetti.

Anche ora ci sono ragazzi, bambini e mamme che prendono il sole. Paola Zaniboni ha portato qui la piccola Alessia. «Dopo il sisma ci siamo spostati al mare per un mese, non volevo far vivere tanta apprensione alle mie figlie. Sono rimasta senza lavoro, ma va bene: c'è bisogno di qualcuno in casa che gestisca la paura».

Il sindaco Fernando Ferioli può dirsi orgoglioso delle «sue» donne. «Ce la stiamo mettendo tutta. Gli sfollati nelle tende erano 2.200, ora sono 1.700. Altri duemila si stanno arrangiando da soli. Quattro scuole sono da demolire e ricostruire. E ho il pensiero fisso sui cassaintegrati: la Titan, per dire, con 200 dipendenti, sarà ferma per 18-24 mesi. Dal governo ancora neanche un euro: e sì che il cratere del terremoto produce 30 miliardi e di tasse non paga nove l'anno».

Prosegue Ferioli:

«In Municipio speriamo di tornare tra due anni grazie al Fai. Nello stesso periodo sogno di rivedere in piedi la Torre dei Modenesi, il nostro simbolo. Architetti di Sassuolo mi hanno chiamato perché alcune aziende della zona vorrebbero finanziare la ricostruzione. Domenica Mauro Bedon, un poliziotto piemontese dell'Associazione X Bea, sua figlia scomparsa, si è impegnato a regalarci l'orologio». Un'altra donna, che non è di Finale. E oggi non c'è più.

Elvira Serra
 @elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un aiuto subito



CORRIERE DELLA SERA

TG 7

Si può continuare a donare sul c/c
 IT73L03069050611000
 00000671 intestato a
 «Un aiuto subito.
 Terremoto in Emilia»,
 Banca Intesa Sanpaolo,
 viale Lina Cavalieri, 236
 - 00139 Roma